



Francesco Caruso portavoce della rete No-Global dei centri sociali partenopei nel porto di Napoli da dove dovrebbe partire, a bordo di una nave noleggiata per l'occasione, la spedizione dei «mille garibaldini» diretta a Genova sede del G8. Fusco Ansa

Un campo di addestramento franco-tedesco Così i duri di Seattle si allenano agli scontri

PARIGI Manifestanti francesi e tedeschi contro il nucleare, popolo di Seattle, antimondializzazione, anti-OGM: per tutti loro esistono già vere e proprie scuole, o centri di addestramento all'azione non violenta. Alcune lezioni sono in corso in questi giorni a Sarralbe, in Mosella, sotto gli occhi di giornalisti e anche di poliziotti. Il «primo campo di addestramento franco-tedesco ai metodi pacifici» di blocco dei treni nucleari si è svolto domenica scorsa con la partecipazione di una trentina di militanti, tutti in tuta bianco-gialla antinucleare e determinatissimi. L'istruttore è tale Markus, un tedesco di 100 chili che ha una lunga esperienza in irruzioni di comando, azioni lungo i binari dei treni che trasportano scorie nucleari, e operazioni stile Greenpeace. Di recente, secondo quanto si è appreso, Markus ha incontrato José Bové, il sindacalista contadino francese che è una delle figure di riferimento del popolo di Seattle e che ha confermato che sarà alle contromostrazioni di Genova per il vertice del G8. Domenica scorsa, Markus ha proposto agli «allievi» - fra loro c'era André Munchinbach, una giovane ecologista che siede in un Consiglio mu-

nicipale alla periferia di Strasburgo - un «gioco di ruolo». Alcuni impersonavano i manifestanti, altri i poliziotti: «sgomberate i binari, primo avvertimento», gridano questi ultimi. Gli antinucleari non si muovono di un millimetro. «Il nostro nemico non è la polizia, ma l'industria nucleare», grida Markus mentre un gruppo di poliziotti osserva da lontano il tutto. «La nostra strategia - ha spiegato uno degli aderenti al Campo a Le Monde - è di fare in modo che ciascun treno comporti una mobilitazione della polizia sempre più importante, così che questi trasporti diventino insopportabili per il governo». Markus ammette: «l'esercitazione non può essere più realista di tanto, ma rende l'idea. Durante l'azione si ha paura della polizia e si scappa. Non vale la pena farsi ferire». Per i «puri e duri», decisi a tutto, l'esercitazione più difficile: il tubo. Due manifestanti incastrano un tubo di ghisa sotto un binario, poi ognuno dei due infla il braccio nel tubo fino a raggiungere la mano del compagno. Un congegno incastra i due arti e costringe la polizia ad un lavoro lunghissimo: liberare i binari tagliando il tubo senza ferire i manifestanti.

Niente navi, il vertice resta a Palazzo Ducale

Tregua armata con il popolo di Seattle. Ma è allarme per Bush: «Bin Laden prepara attentati»

Virginia Lori

ROMA Cresce la tensione e crescono i timori in vista del vertice. Gli ultimi fatti di Göteborg - che hanno segnato una pericolosa escalation della contrapposizione tra manifestanti antiglobalizzazione e forze di sicurezza - e le minacce di possibili attentati a Bush organizzati dal terrorista multimiliardario saudita Osama Bin Laden, non fanno fare sogni tranquilli al governo Berlusconi. Così il presidente del Consiglio si gioca la carta del dialogo con il «popolo di Seattle». Gli amministratori locali della capitale ligure ieri a Roma hanno incontrato il ministro dell'interno Claudio Scajola e il capo della polizia Gianni De Gennaro. Il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, il presidente della Regione Sandro Biasotti e quello della Provincia Marta Vincenzi sono tornati a casa soddisfatti: nei giorni del vertice del G8 a Genova si potrà manifestare, in zona «ad hoc». Il summit dei Grandi si terrà dunque nella capitale ligure e le riunioni dei leader del mondo si

terranno nei luoghi designati, in particolare a Palazzo Ducale.

«Potranno manifestare le organizzazioni pacifiche - precisa il presidente Biasotti -, nessuna tolleranza sarà riservata ai violenti». Biasotti precisa che, secondo quanto riferito dal ministro, il Governo ha confermato che si potrà manifestare al di fuori dalla «zona gialla», e quindi ben lontano dalla «zona rossa», come indicato nel decreto del Prefetto di Genova. Il percorso dei cortei del 19 e del 21 luglio è però un questione ancora da negoziare. «L'autorizzazione del Governo alle manifestazioni nei giorni del vertice - hanno dichiarato il sindaco Pericu e la presidente Vincenzi - ci conforta. Non era un punto fermo e scontato, finora. Sapere che il via libera c'è ci soddisfa molto». Comune e Provincia proseguiranno, dunque, dopo l'incontro con il ministro, a lavorare per un programma di accoglienza dei contestatori. Metteranno a disposizione scuole, servizi igienici e spazi per i forum tematici degli antiglobalizzatori.

Incerta, ma ancora da discutere,

l'ipotesi della cittadella, secondo Biasotti. Già la prossima settimana si potrebbe tenere l'incontro tra Governo, Genoa Social Forum - il coordinamento di oltre 700 organizzazioni antiglobalizzazione che ieri ha incontrato una delegazione dei Ds guidata da Pietro Folena - e gli enti locali.

Gli uomini di governo del Cavaliere stanno cercando in tutti i modi di tenere «buoni» i contestatori del vertice. Il ministro degli Esteri, Enrico Ruggeri, punta a promuovere il dialogo con il movimento della «disobbedienza». Anche se le tute bianche di Luca Casarini (leader dei centri sociali del Nordest) hanno già detto «no, grazie, non discuteremo col governo le forme di manifestazione», perché c'è un tentativo da parte di «Berlusconi, Frattini, Casini e dell'attuale governo di dividere il movimento in due: in buoni e cattivi». Secondo Casarini, la strategia messa in campo è quella di incontrare separatamente pezzi del movimento. Una vista lunga, quella del leader dei centri sociali visto che in serata Franco Frattini (Funzione

pubblica) ha dichiarato: «Il ministero dell'Interno sta facendo un lavoro di screening di tutte le associazioni anti-globalizzazione per identificare quelle non violente con cui aprire un dialogo, e tra queste c'è sicuramente il Genoa social forum. Poi ci sono altri, come per esempio gli "anarchici antiglobalizzazione" il cui stesso nome dimostra che non hanno una volontà pacifica. Quanto al lavoro di Intelligence che dipende dai nostri Servizi - ha concluso il ministro - questo è ancora in corso».

E non finisce qui. Anche Rocco Buttiglione (politiche comunitarie) apre al popolo di Seattle: ieri ha annunciato di presentare al Senato un ddl per introdurre una tassa mondiale sui flussi speculativi di capitali in borsa (primo firmatario Ivo Tarolli, biancofiore). Un'altra «buttiglionata»? Il ministro si dice convinto che Berlusconi questa volta non lo rimprovera, anche perché si tratta della stessa richiesta avanzata da una parte del cosiddetto «popolo di Seattle» per arginare la speculazione selvaggia accentuatasi con la globa-

lizzazione dei mercati ed aiutare nello stesso tempo i paesi in via di sviluppo». Il provvedimento chiede al governo di operare in tutte le sedi internazionali per l'introduzione di una tassa sui movimenti di capitale in borsa a breve termine dello 0,05%. Secondo i calcoli del Biancofiore il gettito annuo sarebbe di circa 20mila miliardi di dollari l'anno.

Questa somma verrebbe in gran parte impiegata per la «lotta strutturale alla fame nel mondo». «Il popolo di Seattle - ha precisato Buttiglione non è abbandonato a se stesso, ma può trovare forze politiche disposte a battersi contro la globalizzazione selvaggia dell'economia a patto che le proposte siano ragionevoli, senza il ricorso alla violenza».

E la Banca Mondiale sfida gli hackers

Con un'iniziativa senza precedenti la Banca Mondiale, che era stata costretta ad annullare - per le minacce del «Popolo di Seattle» - una conferenza internazionale sullo sviluppo e la globalizzazione, programmata per il 25 e 26 giugno a Barcellona, ha deciso di spostare l'intera conferenza su Internet. L'Istituto di Washington, che insieme al Fondo Monetario Internazionale, si trova nel mirino dei movimenti anti-globalizzazione, punta così ad aprirsi ulteriormente alla partecipazione esterna, e ha annunciato che aprirà tale evento - al quale parteciperanno il presidente James Wolfensohn e molti noti economisti - anche alle domande di chiunque voglia registrarsi.

La conferenza interattiva, che nel primo giorno si concentrerà sui temi della «Globalizzazione, Povertà e Ricchezza» e nel secondo su quello della «Regolamentazione in un'economia globalizzata» diventa, dunque, nelle intenzioni dei vertici dell'Istituto, un mezzo per promuovere il dialogo, come spiega Jean Francois Rischard, vicepresidente della Banca Mondiale per l'Europa. «Come tutti voi saprete - spiega in un saluto ospitato nel sito Internet della Banca - pensavamo di ospitare questa terza conferenza, denominata ABCDE, a Barcellona. Ma erano in programma massicce manifestazioni da parte di gruppi con obiettivi molto diversi tra loro e abbiamo dedotto che sarebbe completamente mancata l'atmosfera pacifica di cui avevamo bisogno per una discussione come questa».

Niente zaino, olio solare, magari in mutande A Genova anche l'Arci in piazza contro il G8

DALL'INVIATO Michele Sartori

GENOVA «Guarda che meraviglia». Puff, pant. «Ti piace?». Eehh.. Dal terrazzino sopra i tetti di via Prè, piena zona rossa, si vedono il mare, il porto, la sopraelevata, i nuovi edifici del G8. Bell'invito, per un cechino. Ma prima dovrebbe salire per sei piani di gradini alti il doppio del normale; poi un'altra piccola scalinata, una ripidissima scala di legno, e dopo centododici scalini? Schiattato. Massimiliano Morettini abita abbarbicato qua in cima. Guarda attorno dalla tolda sulle tegole, carezzandosi il pizzetto da capitano Baciccio. Un eroe.

Massimiliano ha trent'anni, presiede l'Arci ligure e gli è capitato un compito ancora più duro dei quotidiani rientri a casa: spingere in piazza, dopo decenni, il «popolo dell'Arci». Per giunta, contro il G8. Tra il robusto disinteresse della sinistra storica ed il contemporaneo sospetto della sinistra contemporanea. Gli uni: «Perché metterci coi centri sociali?». Gli altri: «I comunisti vogliono annacquare il movimento». E poi c'è la disabitudine alle manifestazioni, nell'Arci, un decennale intorpidimento incrinatosi solo dopo il Kosovo. Un milione e duecentomila iscritti, in Italia.

Massimiliano, quanti sfleranno a Genova? «Mah. Tremila? Cinquemila? Molto dipende dalle condizioni che ci saranno». Vuol dire lo zero virgola qualcosa per cento. «Non importa. Primo, non siamo un partito. Secondo, è la prima volta che l'Arci mette piede nel discor-

so della globalizzazione. L'importante è aver discusso, sensibilizzato».

Lui, di manifestazioni ne ha fatte un bel po', personalmente, privatamente. Mai una con lo scontro. A luglio come scenderà in piazza? «Braghe corte, cappellino per il sole, niente zaino, e una bandiera nostra che stiamo facendo fare: il Quarto Stato. Anzi, mi piace molto quella proposta che circolava: tutti nudi. Un bell'impatto visivo, un'estensione delle mani alzate: vedete, sono nudo, non posso far danni...». Nudi? Anche i vecchi partigiani? «Oh insomma. Le mutande, i bikini, magari». A luglio? Vi ustionate. «Beh: ci si spalma. Centomila con l'olio di cocco: diventiamo un'arma chimica...». Ridacchia.

Nuova sinistra storica. Massimiliano non ha intercalari, non dice mai «cioè», «al limite», «voglio dire», «come dire?». È laureato in filosofia. Tesi su Hegel, «uno duro da capire», una tuta nera del pensiero. Qualcosa di Marx ha letto, «Il Manifesto», i «Manoscritti economico filosofici», giunto al Capitale si è arreso. Nella libreria, decine di libri sull'arcipelago della globalizzazione. «In Chiapas? Ci sono stato, sì. Ma da turista, per quanto attento». Antenati di sinistra, parabola discendente: il non-

Mobilitazione e preoccupazioni: «Manifestare va bene ma alla larga da quelli dei centri sociali»

no maresciallo dei carabinieri dimessosi all'avvento del fascismo, il papà protagonista del '68, lui infine: obiettore di coscienza, volontario qua e là, suonatore di chitarra, bazzicatore di balli, buon palleggiatore, iscritto a nessun partito.

«Ho perso il '60, il '68, il '77 ed anche la pantera del '91. Non ho radici personali, solo tramandate dai racconti in casa». E tu che racconterai ai figli? Del G8? «Probabilmente. So già che questa esperienza mi cambierà la vita. So che dopo per un po' ne sarò orfano, avrò il senso di essere reduce da qualcosa. Preparandola, sono nati centinaia di nuove relazioni, di nuovi affetti». Un po' con Tom e Raffaella, vertici Arci. Un po' col «popolo» dell'associazione. E un po' con gli altri, il resto del mondo, «tute e bianche» incluse.

«La prima a lanciare la mobilitazione è stata la Norma», la maestra pacifista di Genova. «Ma il suo discorso escludeva tanti soggetti. Allora, con due-tre persone, abbiamo cercato di allargare la partecipazione». Riunioni e discorsi notturni, «un po' deliranti», passeggiando per via San Luca, per via del Campo dell'amatissimo De André, per i caruggi. «Il presidente dell'Arci di Genova, Mauro Cafasso, un partigiano, ha subito capito

la portata dell'evento, la necessità di esserci dentro». Sono cominciati i dibattiti di mobilitazione, per tutta Italia. «ne ho fatti più di cento».

Ecco, appunto: qua interessa capire cosa succede dentro l'Arci. Immaginiamo un'associazione culturale che in Liguria ha settantamila soci, per metà a Genova, e 430 circoli, per due terzi «col bar»: cioè una specie di case del popolo ricreative. Quale era, prima - non che adesso sia accantonato - il tran-tran quotidiano, per il presidente Massimiliano? «Di tutto: dall'adeguamento del piano di igiene dei bar ai rapporti con le circoscrizioni, dalle rassegne di teatro gay agli sportelli di orientamento al lavoro per gli immigrati. Nell'Arci c'è ogni cosa, dal circolo di poeti o di scacchisti ai corsi di danza del ventre, dal club di sommozzatori a quello di decoupage». Insomma: «Mediamente è una cultura di partecipazione. Però la politica va proprio cercata. Ecco perché l'Arci è un po' lenta a muoversi, è un'organizzazione complessa, eterogenea per impegni, attività, geografia». E per età ed interessi. A Genova possiamo spaccarla in tre: il vecchio circolo maschile con taglio dopolaristico, il circolo giovanile con molti soci - ma associarsi per ascoltare musica non è necessariamente «di sinistra» - ed i circoli tematici: autonomi, spesso senza sede, «sfuggenti».

Così, c'è chi aderisce e chi no. Chi si presta entusiasticamente ad ospitare i manifestanti che arriveranno e chi «non gliene frega un cazzo»: alcuni circoli genovesi, a



luglio, chiuderanno e tanti saluti. «Io lo capisco subito, l'interesse, da come vanno i dibattiti. A volte capitano di quei silenzi...». Già: come va il «dibattito»? «Una delle preoccupazioni più frequenti è: non dobbiamo mischiarci coi centri sociali. Però tanti riconoscono che i centri sociali hanno una sensibilità che noi abbiamo persa». E poi? «Poi c'è difficoltà a far comprendere le questioni, che sono complesse, a far capire perché si manifesta. Bisogna semplificare il messaggio al massimo: è una questione di democrazia, il G8 condiziona i governi, svuota l'Onu». E poi? «E poi non è facile collegare il movimento di adesso alle esperienze vissute dai nostri vecchi». E poi? «Oh, insomma! Non ci sono solo le difficoltà. Tutto sommato, se non c'è simpatia per i Centri sociali, ce n'è ancora meno per il G8: quindi...».

Quindi un bel po', comunque, in piazza. La sinistra desnuda: «C'è bisogno di più fantasia, più allegria, più apertura. I grandi temi sono l'orizzonte comune, ma l'identificazione collettiva ha bisogno di motivi attrattivi, bisogna abbassare la soglia dell'partecipazione». Immaginarsi: i bazzicatori del club dello scopone che lanciano oltre la linea rossa aeroplani di carta. «Perché no, perché no...».

COMUNE DI PIEVE DI CENTO

Provincia di Bologna
Piazza Andrea Costa n. 17 - tel.051/6861488 - fax 051/974308
Asta a pubblico incanto per l'appalto a corpo e misura dei lavori occorrenti alla ristrutturazione e restauro conservativo del Teatro Comunale.
Il giorno 16 luglio 2001, alle ore 15.00 si procederà all'ammissibilità dei concorrenti in base al riscontro di regolarità e completezza della documentazione prodotta e successivamente al sorteggio di cui all'art. 10, comma 1 quater, della legge 109/94 e successive modificazioni. L'importo a base di gara dell'appalto lire 1.400.000.000 euro 723.039,65 di cui a corpo lire 403.000.000, euro 208.132,13 e a misura lire 992.718.145, euro 512.696,13; categoria prevalente OG2, opere scorporabili: cat. OS2, cat. OS28, cat. OS30. Le offerte devono pervenire secondo le modalità stabilite dal bando integrale entro le 12.00 del giorno 16 luglio 2001. Il bando integrale può essere ritirato presso l'Ufficio tecnico del Comune (tel. 051/6861488 - fax 051/974308).
Il Responsabile del Procedimento P. E. Nazzareno Archetti

nuova sinistra DS di Roma e del Lazio
IL CORPO E L'ANIMA
spunti e riflessioni per il congresso dei DS
GIOVEDÌ 21 GIUGNO ORE 17.00
c/o Camera del Lavoro - Sala Fredda (via Buonarroti, 12)
Partecipano:
Alberto **ASOR ROSA**
Pasqualina **NAPOLETANO**
Cesare **SALVI**
Bruno **TRENTIN**